

Atti degli Apostoli

25 ¹ Il governatore Festo, dunque, arrivò nella sua provincia e dopo tre giorni salì dalla città di Cesarèa a Gerusalemme. ² Subito vennero da lui i capi dei *sacerdoti e i capi degli Ebrei e presentarono le loro accuse contro Paolo. Con molta insistenza, ³ per l'odio che avevano contro Paolo, chiesero a Festo il favore di farlo condurre a Gerusalemme. Stavano infatti preparando un tranello per ammazzarlo durante il viaggio. ⁴ Ma Festo rispose: «Paolo deve restare in prigione a Cesarèa. Anch'io vi tornerò presto. ⁵ Quelli tra voi che hanno autorità vengano con me a Cesarèa, e se quest'uomo è colpevole di qualche cosa, là lo potranno accusare». ⁶ Festo rimase a Gerusalemme ancora otto o dieci giorni, poi ritornò a Cesarèa. Il giorno dopo aprì il processo e fece portare Paolo in tribunale. ⁷ Appena arrivò, gli Ebrei venuti da Gerusalemme lo circondarono e lanciarono contro di lui molte gravi accuse. Essi però non erano capaci di provarle. ⁸ Paolo allora parlò in sua difesa e disse: — Io non ho fatto niente di male: né contro la *Legge degli Ebrei, né contro il *Tempio e neppure contro l'imperatore romano. ⁹ Festo però voleva fare un favore agli Ebrei; perciò domandò a Paolo: — Accetti di andare a Gerusalemme? Il processo per queste accuse potrebbe essere fatto là, davanti a me. ¹⁰ Ma Paolo rispose: — Mi trovo davanti al tribunale dell'imperatore: qui devo essere processato. Io non ho fatto nessun torto agli Ebrei e tu lo sai molto bene. ¹¹ Se dunque sono colpevole e ho fatto qualcosa che merita la morte, io non rifiuto di morire. Ma se non c'è niente di vero nelle accuse che questa gente lancia contro di me, nessuno ha potere di consegnarmi a loro. Io faccio ricorso all'imperatore. ¹² Allora Festo si consultò con i suoi consiglieri. Poi decise: — Tu hai fatto ricorso all'imperatore e dall'imperatore andrai. ¹³ Alcuni giorni dopo il re Agrippa e sua sorella Berenice arrivarono a Cesarèa per salutare Festo. ¹⁴

Siccome si fermarono parecchi giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo. Gli disse: «Il governatore Felice mi ha lasciato qui un prigioniero. ¹⁵ Quando io mi trovavo a Gerusalemme vennero da me i capi dei *sacerdoti e i capi degli Ebrei per accusarlo e mi domandarono di condannarlo. ¹⁶ Risposi loro che i Romani non hanno l'abitudine di condannare un uomo prima che egli abbia la possibilità di difendersi davanti ai suoi accusatori. ¹⁷ I capi dei sacerdoti e i capi degli Ebrei vennero dunque qui da me, e io, senza perder tempo, il giorno dopo cominciai il processo e vi feci condurre anche Paolo. ¹⁸ Quelli che lo accusavano si misero attorno a lui, e io pensavo che lo avrebbero accusato di alcuni delitti. Invece no: ¹⁹ si trattava solo di questioni che riguardano la loro religione e un certo Gesù, che è morto, mentre Paolo sosteneva che è ancora vivo. ²⁰ Di fronte a un caso come questo io non sapevo che decisione prendere; perciò domandai a Paolo se accettava di andare a Gerusalemme e di essere processato in quella città. ²¹ Ma Paolo fece ricorso e volle che la sua causa fosse riservata all'imperatore. Allora ho comandato di tenerlo in prigione fino a quando non potrò mandarlo all'imperatore». ²² A questo punto il re Agrippa disse al governatore Festo: — Avrei piacere anch'io di ascoltare quest'uomo! E Festo gli rispose: — Domani lo potrai ascoltare. ²³ Il giorno dopo, Agrippa e Berenice arrivarono con grande seguito ed entrarono nell'aula delle udienze, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più importanti. Festo fece venire Paolo ²⁴ e disse: — Re Agrippa e voi cittadini tutti, qui presenti con noi: questo è l'uomo per il quale il popolo degli Ebrei si è rivolto a me a Gerusalemme e in questa città. Essi pretendono di farlo morire; ²⁵ io invece mi sono convinto che egli non ha commesso niente che meriti la condanna a morte. Ora egli ha fatto ricorso all'imperatore e io ho deciso di mandarlo a lui. ²⁶ Sul suo caso però non ho nulla di preciso da scrivere all'imperatore. Perciò ho voluto condurlo qui davanti a voi e specialmente davanti a te, re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa

da scrivere all'imperatore. ²⁷ Mi sembra assurdo infatti mandare a Roma un prigioniero senza indicare le accuse che si fanno contro di lui.